TITOLO	Bianca
REGIA	Nanni Moretti
INTERPRETI	Nanni Moretti – Laura Morante
GENERE	Drammatico
DURATA	95 min. Colore
PRODUZIONE	Italia 1983

La storia è quella di un insegnante di matematica, Michele Apicella, cui è stato assegnato un incarico in una scuola un po' particolare. Qui incontra Bianca, di cui si innamora subito, corteggiandola in modo ossessivo. Quando finalmente riesce a conquistarla, decide che è bene troncare la storia, perché tanto sa che prima o poi finirà comunque, per cui è inutile soffrire in futuro, meglio farlo subito.
In tutto ciò si intreccia una strana serie di omicidi, che sono rappresentati quasi sullo sfondo della storia, ma che trovano la logica conclusione nel finale del film, un finale quasi melanconico, e non poteva essere altrimenti, in cui Michele divaga sulla sua passione per le scarpe delle donne, ogni scarpa abbinata al suo piede e, per estensione, alla donna che la indossa.

"*Insegnante*: Spero che la matematica vi piaccia e spero che potremo lavorare bene insieme pur tentando continuamente di risolvere problemi…. Sì, cominciamo a conoscerci…. Se c'è qualcuno che ha delle domande da fare lo faccia senza timore.

Studente: Ecco io parlo a nome di un gruppo di lavoro interdisciplinare che si è formato per studiare il rapporto tra scienza, arte e letteratura. Ecco noi volevamo chiedere qualcosa riguardo il quadrato magico raffigurato nell'incisione di Albrecht Durer *MelencoliaI.*

Insegnante: Sì, *Melencolia*, me lo ricordo.

Studente: Pare che nel Rinascimento si fosse convinti che il quadrato magico di ordine quattro potesse scacciare sentimenti come la malinconia e la tristezza.

Insegnante: Ah sì! Interessante. Quindi…

Studente: Vede il professore ci ha detto che il Durer ha fissato la data del dipinto che è infatti stato composto nel 1514. Mi sta seguendo?

Insegnante: Sì

Studente: Ecco noi vorremmo sapere come fa a dare sempre 34 sommando ogni riga e ogni colonna e ogni diagonale.

Insegnante: dà sempre 34.

Studente: Sì, se lei ce lo può far vedere.

Insegnante: Mah! Mi sembra un po' fuori dal programma e poi magari non a tutti interessa.

Studenti: Sì, sì, ci interessa, sì, lo spieghi, lo spieghi!

Insegnante: Vi interessa… ehm; come primo giorno di scuola non sarebbe meglio un po' ambientarsi…

Studente: Ma guardi professore che non è obbligato.

Insegnante: Sì, certo Ehm! (si alza e va alla lavagna; resta incerto sul da farsi; viene salvato dal suono della campanella che interrompe la lezione)."

Questo è il dialogo con il quale si apre "*Bianca",* film nel quale Moretti impersona Michele Apicella, un insegnante di matematica di una scuola privata ed elitaria, la "*Marylin Monroe*", dove tutto, dal corpo docente, ai poster, ai "juke-box" istallati nelle classi, è grottesco e paradossale.

Egli quindi è un insegnante alle prese con la difficoltà di trattare la matematica in modo meno pedante e noioso, di affrontare le possibili relazioni tra la matematica e l'arte, ma è anche un professore molto tradizionale che vorrebbe, come molti, che il programma segua binari prestabiliti, in cui tutto o quasi è già scontato: egli fa capire molto presto agli alunni che non ci saranno sorprese, ma solo noia e ripetitività.

Michele soffre della mancanza di ordine e di armonia che regna nel mondo degli uomini, vorrebbe che tutto funzionasse come in matematica in modo preciso, razionale, conseguente, senza sorprese ed avventure.

Arriverà ad uccidere i suoi amici per ricostituire quell'ordine di cui sente la mancanza.

Egli è avvezzo ai calcoli astratti, ai teoremi sublimi, ai numeri che non tradiscono, ma in un mondo capovolto in partenza, cioè la scuola in cui dovrebbe insegnare, rallegrata dai poster della coppia Martin - Lewis e da seminari scientifici su Gino Paoli e sulle canzonette di moda e dove il ritratto di Zoff ha sostituito quello del Capo dello Stato, è piuttosto difficile fare ordine di logica e morale.

"*Ma la matematica ti piace?*

- *E… mi piace la chiarezza… la logica… sì… un numero o è positivo o negativo… a me non piacciono le vie di mezzo… a me…"*

Comunque, tutti coloro che Michele osserva e studia lo deludono: allora non li vuole più vedere e li cancella. L'ultima sua vittima è Bianca, che ama riamato; ma, quando si sveglia accanto a lei, non osa credere alla felicità, si ritrae con l'occhio del pazzo e combatte l'angoscia mangiando Nutella da un bicchierone gigantesco.

Michele è un uomo veramente "solo", pieno di manie e di fobie, di feticismi, che si manifestano scrutando la vita quotidiana dei suoi vicini di casa e dei suoi pochi amici, arrivando ad invadere l'intimità con la raccolta delle sue osservazioni

La sua visione di perfezionista nella vita quotidiana condiziona e finisce con l'inquinare la nozione stessa di felicità, la quale è pur possibile solo che egli la intende in termini di assolutezza.

Michele si confronta in modo totale con la forma più alta di comunicazione. l'amore.

Sulle ceneri del permissivismo ad oltranza, del disimpegno amoroso, della coppia aperta, egli avverte il bisogno di salvare qualcosa di antico: la profondità del sentimento, la coppia unita, l'amicizia perenne. Questo bisogno diventa un imperativo che non consente debolezze, ma e lui stesso è un debole: per paura di soffrire uccide sul nascere l'unico legame ideale.

Con "*Bianca*", che ha per protagonista un paranoico, Nanni Moretti "oggettivizza" il proprio percorso: non si limita a mettersi in gioco con travolgente ironia, ma, appunto perché si inquadra in un caso clinico, si distanzia dalla mera indagine di costume per dedicarsi ad uno spazio in cui la satira delle illusioni si fa feroce.

Sceneggiato insieme a Sandro Petraglia, è il film che scava più in profondità nelle nevrosi e nelle ossessioni del personaggio, facendo esplodere l'insanabile contraddizione tra chi vorrebbe vedere realizzate le proprie scelte assolute e chi invece si adatta passivamente ai propri limiti e ai propri "peccati".

Costituendosi all'ordine pubblico, Michele ammette la sconfitta del proprio ideale, – "*Mi avevano deluso…Gli amici non possono comportarsi così. Perché io mica divento amico del primo che incontro, io decido di voler bene, scelgo. E quando scelgo è per sempre"* – ma prima il film sottolinea con ferocia l'inadeguatezza di chi cerca di barcamenarsi tra le proprie contraddizioni, come mette in evidenza il campionario grottesco dei professori.

Entrati nella memoria collettiva, oltre alla scena della scorpacciata di Nutella, quella del commensale che "scava" sotto il Mont Blanc e non conosce la Sacher Torte – "*e continuiamo così: facciamoci del male"* – e il monologo sulle scarpe delle generazioni giovanili – "*ogni scarpa una cmminata; ogni camminata, una diversa concezione del mondo"* .

La scelta delle musiche non è casuale e controcorrente, basti pensare alla struggente "*Insieme a te non ci sto più"* cantata da Caterina Caselli: le parole non sono casuali, parla di abbandono e, se ascoltata bene e in quel contesto, è molto più profonda di quanto potesse apparire al momento della sua uscita negli anni Sessanta.

Da segnalare inoltre l'utilizzo, per la prima volta, della musica di un grande autore, Franco Battiato, con la sua canzone "*Scalo a Grado"*, che commenta il drammatico e ridicolo tentativo di Michele di integrarsi tra le coppie sulla spiaggia in una domenica al mare.